

# Azioni Regione del Veneto su contaminazione PFAS, con focus su sito MITENI e ultime vicende

## Premessa ed azioni generali

Nel corso del 2013, nell'ambito della Convenzione tra l'allora Ministero dell'Ambiente e IRSA-CNR per la valutazione del Rischio Ambientale e Sanitario associato alla contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nel Bacino del Po e nei principali bacini fluviali italiani nel 2013, era stata riscontrata la presenza di queste sostanze anche nei bacini dei fiumi Tevere, Arno, Tanaro, Adige e Brenta (dato confermato anche da un successivo screening di ISPRA del 2019).

A seguito di quello studio, e subito dopo la prima denuncia presso l'autorità giudiziaria formalizzata da ARPAV (Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto) a seguito dell'individuazione della principale fonte di pressione (sito dello stabilimento MITENI in Comune di Trissino), la Regione Veneto è immediatamente intervenuta, in primo luogo imponendo ai Gestori erogatori di acqua potabile di adottare fin da subito, pur in carenza di riferimenti legislativi nazionali, ogni possibile apprestamento o trattamento funzionale alla messa in sicurezza dell'acqua erogata ai cittadini, e richiedendo ad ARPAV di avviare immediatamente un monitoraggio esteso sulle acque potabili e sull'ambiente nonché di produrre celermente un protocollo analitico che potesse essere univocamente adottato dai laboratori di analisi dei Gestori stessi.

La risposta dei Gestori è stata l'immediata installazione di filtri a carboni attivi in ogni acquedotto con presenza di PFAS. Una risposta così immediata, pur in assenza di limiti di legge su tali sostanze è stata certamente agevolata dal fatto che i Gestori in Veneto sono pubblici.

La Regione del Veneto ha quindi provveduto a istituire la "Commissione tecnica per la valutazione della problematica della presenza di sostanze perfluoro – alchiliche (PFAS) nelle acque potabili e nelle acque superficiali della provincia di Vicenza e comuni limitrofi, e per la formulazione di proposte in ordine alla tutela della salute pubblica". Attraverso l'attivazione immediata della citata Commissione coordinata dall'Area Sanità e Sociale costituita con la struttura Regionale che si occupa di Tutela del Territorio e dell'Ambiente e di ARPAV, sono state coordinate e attivate una serie di azioni finalizzate alla tutela prioritaria della salute pubblica, tra cui:

- 1) interventi immediati in emergenza degli Enti Gestori del servizio idrico integrato sull'acqua potabile per mettere in sicurezza la popolazione residente nell'area mediante l'installazione di specifici filtri a carboni attivi che hanno da subito assicurato l'abbattimento delle concentrazioni dei PFAS e garantito la qualità dell'acqua;
- 2) identificazione della fonte di pressione, avvio di uno scambio di collaborazioni e di richieste al Ministero della Salute ed all'ISS, per un supporto scientifico e per l'individuazione di valori di riferimento di concentrazione delle sostanze in oggetto, attivazione di un sistema specifico di sorveglianza analitica, formazione degli operatori sanitari e non, regolamentazione dell'utilizzo dei pozzi privati ad uso potabile;
- 3) contestuale attività di monitoraggio e controllo sulle acque;
- 4) definizione di livelli di riferimento nelle acque destinate al consumo umano, nonché un primo documento di individuazione delle aree di esposizione per gli ambiti territoriali interessati dalla presenza di PFAS; nell'area rossa per le acque potabili sono stati fissati limiti zero PFAS e la

valutazione di questi composti è applicata a tutta la Regione, unica area europea ad applicare una misura così stringente.

5) studio di monitoraggio biologico sulla popolazione dell'area maggiormente esposta a sostanze PFAS contenute sia nelle acque potabili che nelle acque superficiali e profonde. Studio finalizzato a valutare l'esposizione pregressa della popolazione residente, impostato concordemente con l'ISS;

6) varie convenzioni con le principali Università del Veneto per affrontare al meglio la situazione venutasi a creare;

7) fissazione di limiti allo scarico attraverso le Autorizzazioni Integrate Ambientali.

In riferimento a questo ultimo punto è bene sottolineare che con riferimento ai limiti allo scarico, non si può non ricordare come la Regione del Veneto abbia chiesto al competente Ministero, a partire dal 2015, l'individuazione di detti limiti che, in base all'art. 117 del Titolo V della Costituzione e del combinato disposto degli articoli 75 e 101 del decreto legislativo n. 152 del 2006, non poteva che essere ricondotta in capo all'Amministrazione centrale dello Stato (come peraltro confermato dalla "Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati" nella pertinente relazione approvata il 14.02.2018 e ribadito nell'ulteriore relazione di aggiornamento approvata il 19.01.2022, dove viene indicato che tali limiti spettano in maniera inequivocabile allo Stato).

Proprio relativamente a questo aspetto va infatti evidenziato che, mancando una norma nazionale, gli atti amministrativi adottati dalla Regione del Veneto finalizzati principalmente a imporre dei limiti agli scarichi esistenti per le sostanze perfluoroalchiliche sono oggetto di decine di contenziosi legali da parte dai soggetti detentori di una autorizzazione allo scarico con evidenze di presenza di PFAS. Tra questi anche vari ricorsi al Presidente della Repubblica, al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche e al TAR da parte di Miteni S.p.A. e International Chemical Investors Italia 3 Holding S.r.l.

### **Azioni specifiche relative al sito Miteni**

Si premette che la società Miteni S.p.A. è stata dichiarata fallita in data 09/11/2018 e in data 22/03/2019 la Curatela ha rinunciato alla proprietà del terreno e degli immobili non produttivi, del depuratore aziendale e del sistema di trattamento delle acque di falda attraverso una derelizione a favore di Miteni S.p.A, mantenendo la proprietà degli impianti produttivi e dei prodotti chimici a magazzino. Nel luglio 2019 Miteni S.p.A. ha venduto quanto ancora di proprietà alla società ICI ITALIA 3 HOLDING s.r.l., e alla società VIVA LIFESCIENCES PRIVATE LIMITED gli impianti produttivi.

Ciò detto la Regione non ha avuto né poteva avere alcun ruolo nella procedura concorsuale di fallimento e nelle successive scelte del Curatore fallimentare, il quale opera su incarico e per conto del competente Giudice del Tribunale ordinario di Vicenza.

Come richiamato nel precedente paragrafo, l'inquinamento generato dall'azienda Miteni è stato evidenziato e denunciato dall' ARPAV: l'inchiesta e il processo di Vicenza contro Miteni si fondano anche sulle analisi e sulle indagini tecniche di ARPAV, che ha svolto anche il ruolo di consulente della Procura. Regione e ARPAV sono state ammesse quali parti civili nel processo attualmente in corso al Tribunale di Vicenza.

Si rammenta che l'Autorità competente per il procedimento amministrativo relativo alla bonifica del sito è il Comune di Trissino che acquisisce il parere di tutti gli Enti interessati nell'ambito di apposite conferenze di servizi.

La Regione del Veneto ha comunque dato, e continua a dare, ampio supporto tecnico scientifico e finanziario agli Enti responsabili del procedimento, tenuto conto in particolare delle risorse limitate del Comune di Trissino che è un Comune di piccole dimensioni (meno di 10.000 abitanti). Si richiamano in particolare l'incarico affidato nel 2018 direttamente dalla Regione ad un esperto idrogeologo qualificato per lo studio delle condizioni idrogeologiche ed idrochimiche locali e la verifica dell'efficacia degli interventi in corso sulla falda, per un importo di 23.000 euro, e le risorse successivamente assegnate al Comune di Trissino, per un ammontare di 60.000,00 euro per attività di progettazione, supporto scientifico, indagini preliminari nell'ambito dei procedimenti di bonifica attivati sia nel sito ex-Miteni sia in quello ex – Rimar precedentemente utilizzato per l'attività di ricerca in ambito chimico dalla medesima Azienda.

E' stato inoltre istituito – nell'ambito di apposito protocollo d'intesa - un Comitato tecnico coordinato dalla Regione, al quale partecipano Comune, Provincia ed ARPAV per il monitoraggio degli interventi realizzati sul sito e la gestione delle eventuali criticità rilevate.

Sulla base di quanto emerge nelle Conferenze di Servizi e nelle riunioni del Comitato tecnico si valutano di volta in volta le azioni da intraprendere per contenere i tempi delle operazioni e garantire l'efficacia degli interventi realizzati nel sito, compresa la necessità di coinvolgere su specifiche tematiche/problematiche direttamente il competente Ministero (ora dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), ovvero altri organi ed istituti nazionali (ISS, ISPRA, etc.).

Allo stato attuale il Comune, sulla base del parere espresso in CdS da tutti gli Enti competenti, ha approvato il progetto di messa in sicurezza della falda (MISO), ed alcune sue varianti.

Per arginare l'inquinamento sono state quindi realizzate delle apposite barriere di emungimento delle acque sotterranee contaminate con l'invio delle stesse ad impianto di trattamento in loco basato sulla tecnologia dei carboni attivi. È stata prevista anche una rete di controllo con piezometri per monitorare l'efficienza delle barriere di emungimento ed evidenziare eventuali criticità. Sia le acque di falda che le acque scaricate nel torrente Poscola dopo il succitato trattamento sono periodicamente sottoposte ad analisi.

Per contenere la diffusione dei contaminanti verso il Poscola è stata inoltre progettata ed approvata una diaframmatatura con palancole metalliche per separare l'area del torrente da quella dei fabbricati della Miteni. Per detto intervento sono attualmente in essere le indagini in appositi campi prova.

Per quanto riguarda i terreni, sono state investigate solo alcune aree libere da impianti e/o strutture. Il piano di caratterizzazione approvato prevede l'analisi di tutta l'area man mano che i succitati impianti vengono smantellati (attività di *decommissioning*). Solo dopo il completamento della caratterizzazione potranno essere definiti i necessari interventi di bonifica dei terreni. Questo è il motivo per cui al momento non è possibile avere un cronoprogramma definitivo delle operazioni di bonifica.

Sono state inoltre effettuate alcune prove pilota in laboratorio per il trattamento delle acque contaminate da PFAS, le cui risultanze, stanti le conoscenze attuali del sito, non consentono tuttavia di definire con certezza la validità dei trattamenti testati nell'applicazione in scala reale. Per questo motivo, nell'ambito della seduta del 2.02.2023 del sopra richiamato Comitato tecnico, è stata ravvisata la necessità di chiedere al Ministero, anche per il tramite degli organi statali ritenuti più adatti allo scopo, un qualificato supporto nella valutazione delle prove sperimentali in questione, visto il loro carattere innovativo e la necessità di confrontare gli esiti delle stesse con eventuali iniziative adottate in altri siti interessati da contaminazione di PFAS. Tale supporto sarà necessario anche nel prosieguo delle attività sperimentali previste dal progetto di MISO delle acque di falda approvato, che prevedono prove in situ ed in laboratorio sia sulla matrice acque sotterranee sia sui terreni.

Le attività di *decommissioning*, dichiarate concluse al 31.12.2022, sono state svolte sulla base di un contratto di natura privata dall'attuale proprietario del sito (ICI Italia 3 Holding S.r.l.), che si è assunto anche l'onere degli interventi di messa in sicurezza e bonifica dello stesso, e la società Vivalifesciences che ha acquistato appunto gli impianti produttivi. Attualmente sono in corso attività di "riordino e pulizia del sito". Restano inoltre in sito alcune strutture portanti non oggetto del suddetto contratto rispetto alle quali le ditte interessate hanno sottoscritto un autonomo ed integrativo accordo per il loro allontanamento dal sito che, tuttavia, potrà avere luogo solo dopo lo spostamento delle tubazioni legate alle operazioni di bonifica, dato che interferiscono le une con le altre.

## **Recenti rinvenimenti di liquidi nel sito ex Miteni**

Nel mese di gennaio di quest'anno, nell'ambito di alcune recenti verifiche eseguite da ARPAV in relazione alla caratterizzazione integrativa dei suoli, sono stati rinvenuti dei liquidi in alcune caditoie e canalette poste all'interno dei capannoni e venute alla luce a seguito del completamento delle attività di *decommissioning*.

Il Comune di Trissino, in apposite comunicazioni, sentiti gli Enti competenti, ha subito elencato alcune priorità d'intervento immediate per far fronte ad una eventuale contaminazione della falda a causa dei liquidi stessi.

ARPAV ha prelevato ed analizzato appositi campioni degli stessi liquidi: gli esiti delle prime analisi hanno evidenziato la presenza dei composti tipici della contaminazione accertata in sito, in particolare PFAS, solventi clorurati e C604.

A seguito di tali rinvenimenti sono aumentati i sopralluoghi degli Enti presso il sito, proprio al fine di verificare l'ottemperanza alle disposizioni impartite dallo stesso Comune.

In particolare si evidenzia che la Ditta ICI 3 con nota del 19 febbraio ha inviato una specifica relazione tecnica finalizzata a:

- individuare e descrivere gli elementi interrati e parzialmente interrati presenti all'interno del sito ex-Miteni;
- descrivere le modalità di svuotamento e pulizia di tali elementi interrati e parzialmente interrati;
- descrivere le modalità di gestione dei rifiuti generati dalle attività di svuotamento e pulizia degli elementi interrati e parzialmente interrati.

Nella relazione di cui sopra viene precisato che tutte le acque rimosse dalle canalette e dai bacini di contenimento verranno raccolte e confezionate in apposite cisternette (IBC), le quali verranno successivamente stoccate provvisoriamente presso l'area da cui sono state rimosse le acque, se dotata di copertura. Diversamente se le aree non sono dotate di copertura, è previsto il trasferimento delle stesse cisternette presso l'area dotata di copertura più prossima. La raccolta e confezionamento delle acque avverrà conformemente all'area di provenienza senza miscelazione tra un'area ed un'altra. Si procederà quindi a prelevare un campione medio per ogni singolo lotto di acque reflue prodotte ai fini della loro caratterizzazione analitica. Una volta ottenuti i risultati analitici si provvederà all'etichettatura definitiva delle IBC. Il programma dell'invio a smaltimento verrà inviato una volta conseguiti i risultati analitici ed individuato il relativo impianto di destino.

Nella nota del 19.02 ICI 3 evidenzia che la quantificazione dei volumi dei liquidi rinvenuti potrà essere effettuata "a valle" dell'attività di rimozione degli stessi e del loro stoccaggio nelle IBC nonché a seguito della relativa caratterizzazione analitica.

Nel corso del sopralluogo degli Enti del 20.02.2023, è stato deciso di convocare per il 28.02 (martedì prossimo) apposita Conferenza di Servizi per la valutazione della relazione inviata da ICI 3 con la

succitata nota del 19.02, opportunamente integrata con alcune informazioni aggiuntive chieste nell'ambito del medesimo sopralluogo.

In detta occasione è stato comunque deciso, nelle more delle decisioni della CdS, di iniziare le attività di campionamento ed emungimento già nella giornata del 23.02, a partire dal reparto perfluorurati per poi scendere verso sud al fine di consentire la ripresa dell'attività di caratterizzazione, oggi sospesa proprio per l'interferenza con le attività di svuotamento delle strutture interessate dal rinvenimento dei liquidi.

Nel corso del sopralluogo degli Enti svoltosi nella giornata del 23.02 si è dato avvio alle operazioni di campionamento, in contraddittorio con l'ARPAV, così come stabilito il giorno 20.

## **Conclusioni**

I soggetti presenti in sito si stanno al momento occupando sia delle operazioni di MISO/caratterizzazione/bonifica sia delle attività di *decommissioning* degli impianti produttivi (ormai praticamente concluse). Come evidenziato nel precedente paragrafo anche la recente problematica connessa al rinvenimento di liquidi in alcune caditoie e strutture interrato presenti nel sito è stata presa in carico dalla Ditta ICI 3 che sta eseguendo gli interventi necessari nel rispetto delle indicazioni impartite dagli Enti competenti e sotto la supervisione degli stessi.

Al riguardo si ribadisce che la ditta ICI 3 – in qualità di attuale proprietario del sito – si è assunta l'onere di eseguire gli interventi di MISO/bonifica: solo in caso di inadempienza del soggetto di cui sopra può e deve essere esercitato l'obbligo di "intervento sostitutivo". Il primo Ente che deve intervenire – sulla base della normativa regionale vigente – non è comunque la Regione, bensì il Comune. Si precisa che anche il ricorso a risorse pubbliche, specifiche per la realizzazione degli interventi in sito, può essere valutato solo qualora ricorrano i presupposti per l'attivazione del suddetto intervento sostitutivo.

La Regione, per quanto sopra, non può che continuare ad assicurare il supporto tecnico al Comune di Trissino ed in collaborazione con gli altri Enti competenti, ed in particolare con l'ARPAV, sia nell'ambito delle Conferenze di Servizi sia nell'ambito dell'apposito Comitato tecnico istituito allo scopo, raccordandosi – ove necessario – con il Ministero e gli organi statali competenti.